PAROLA DI VITA – SETTEMBRE 2016

“GESU’ .. DISSE ALLA MADRE: «DONNA, ECCO IL TUO FIGLIO!». POI DISSE AL DISCEPOLO: «ECCO LA TUA MADRE!»” (Gv. 19,26-27)

Gesù sulla Croce aveva perdonato i suoi uccisori; aveva promesso il paradiso al buon ladrone; nell’abbandono si è sentito senza Padre... Gli restava ancora la Madre e Gesù la dona a noi. Maria, il Paradiso di Dio, la più bella creatura di tutto il creato, la Madre che Lui si era preparato “Immacolata” non La tiene per sé, La dona a noi, perché anche noi eravamo bisognosi di una Madre.

E lo fa con autorità dall’alto della Croce. Sì, perché quelle parole: “**Donna, ecco il tuo Figlio!**” ed “**Ecco la tua Madre**” sono parole costitutive”: cioè realizzano, operano, costituiscono ciò che significano; sono una proclamazione ufficiale che costituisce Maria Madre del discepolo amato che rappresenta la Chiesa e noi, Chiesa, siamo costituiti Suoi figli.

Gesù stabilisce tra Maria e Giovanni nuovi rapporti di maternità e figliolanza mediante un “*trasferimento di proprietà*” che attualizza le parole di Gesù: notiamo che l’iniziativa dell’affidamento reciproco viene presa da Gesù, non dal discepolo e neppure da Maria.

E’ Gesù che opera una “*mutua appartenenza*” tra Maria e il discepolo, tra Maria e noi.

Questa nuova realtà è espressa dalle parole di Gesù che nella versione originale greca dice: “Donna, ecco **IL** tuo figlio” [gr: Γύναι͵ ίδε ΄ο υιός σου] (Gv. 19,26) e a Giovanni : “Ecco **LA** tua Madre” [gr: ίδε ή μήτηρ σου] (Gv.19,27).

Gesù esprime e sottolinea il rapporto esclusivo e personale che si deve instaurare tra il discepolo e Sua Madre. Gesù chiede a Maria di considerare il discepolo – e in lui tutti noi – come “il” Suo unico Figlio, di amarlo come ama Gesù.

Quindi **il rapporto che Maria instaura con il discepolo** è un rapporto particolarissimo, unico, eccezionale: come se non esistessero altri figli sulla terra!

Ciò non ci deve stupire: sia perché l’Amore di Maria è così immenso che può effettivamente essere riversato su ogni creatura in modo unico e personale, sia perché una madre ama sempre tutti i suoi figli, ma li ama in modo personale e unico, riversando su ognuno TUTTO il suo amore e FA QUESTO PER CIASCUNO DI LORO. È questa la potenza dell’Amore vero ed è questo un dono che viene da Dio, perché il Padre ama proprio così: in modo unico, personale, come se esistesse solo quell’uomo e fa così per tutti i suoi figli.

**E il rapporto che il discepolo instaura con Maria?**

L’atteggiamento del discepolo di fronte al dono di Maria implica apertura, donazione, legame e comunione personale, disponibilità, accoglienza filiale, fede fiduciosa e amore totale. Si ha anche, come abbiamo già detto, “*un trasferimento di proprietà*”: **Maria appartiene al discepolo e il discepolo è consegnato a Maria**. Giovanni esplicita solo la risposta del discepolo che accoglie Maria nella sua vita di fede, ma anche Maria consente alla Volontà di Cristo e accoglie il discepolo tra i Suoi beni spirituali. Il discepolo può dire: “**Tu sei mia e io sono Tuo e insieme siamo di Cristo**”. L’accoglienza che il discepolo riserva alla Madre di Gesù conserva *un significato cristologico*, anche perché è per obbedire a Cristo che egli riceve Maria nella sua vita di credente.

Questa “*mutua appartenenza*” tra Maria e il discepolo, questo “*trasferimento di proprietà*” è realizzato dal discepolo vivendo la **Consacrazione a Maria**, che ci fa prendere coscienza di quanto operato e richiestoci da Gesù dall’alto della Croce.

Al discepolo, Gesù dice “*Ecco la tua Madre*” intendendo di chiedergli di amarla proprio come la Mamma per eccellenza, in modo personale e totale, vivendo davvero come “figlio di Maria”, avendo Gesù come modello.

Maria, ai piedi della Croce accetta di “perdere” Gesù per diventare Madre nostra. Accogliere il mandato che Gesù ci dà con le parole “Ecco la tua Madre” vuol dire, per tutti noi, restituire a Maria tanti altri piccoli Gesù, che, ripetendo la Sua vita, davvero Lo vivono e Lo annunciano.

**Siamo chiamati a essere** “**la gioia di Maria**”, a rispondere con la nostra vita alle Sue lacrime di sangue.

Lo scoprire questa grande realtà ci porta a riflettere, a fare un esame per individuare i passi che ci permettano di rispondere da veri figli alla chiamata di Maria a costruire il Suo Disegno su di noi, sulla Comunità e sulla Chiesa.

**Dal libro azzurro di Don Gobbi: 25 Marzo 1984**

Quando vi domando la consacrazione al mio Cuore Immacolato, è per farvi comprendere che dovete affidarvi a Me completamente, in maniera totale e perenne, perché Io possa disporre di voi secondo il Volere di Dio. Vi dovete affidare in modo completo, donandomi tutto. Non dovete donarmi qualcosa e tenere ancora qualcosa per voi: dovete essere veramente e solamente tutti miei. E poi non vi dovete affidare a Me un giorno sì e uno no, o per un periodo di tempo, finché voi volete, ma per sempre. È per sottolineare questo importante aspetto di completa e duratura appartenenza a Me, vostra Mamma Celeste, che Io domando la consacrazione al mio Cuore Immacolato. **Come la consacrazione deve essere da voi vissuta?** Se guardate al mistero ineffabile che oggi la Chiesa ricorda, capirete come deve essere vissuta la consacrazione che vi ho domandato.

Il Verbo del Padre, per amore, mi si è completamente affidato. Dopo il mio "sì", è disceso nel mio seno verginale. Mi si è affidato nella sua divinità. Il Verbo eterno, la seconda Persona della Santissima Trinità, dopo l'Incarnazione, si è nascosto e raccolto nella piccola dimora, miracolosamente preparata dallo Spirito Santo, nel mio grembo verginale. Mi si è affidato nella sua umanità, in maniera così profonda, come ogni figlio si affida alla mamma da cui tutto si attende: sangue, carne, respiro, cibo e amore per crescere ogni giorno nel suo seno e poi - dopo la nascita - ogni anno sempre accanto alla madre. Per questo come sono Madre dell'Incarnazione, sono anche Madre della Redenzione, che qui ha già il suo mirabile inizio. Eccomi perciò intimamente associata a mio Figlio Gesù; collaboro con Lui alla sua opera di salvezza, durante la sua infanzia, l'adolescenza, i trent'anni della sua vita nascosta a Nazareth, il suo ministero pubblico, durante la sua dolorosa passione, fino sulla Croce, dove offro e soffro con Lui e raccolgo le sue ultime parole di amore e di dolore, con le quali mi dona come vera Madre a tutta l'umanità.

Figli prediletti, chiamati ad imitare in tutto Gesù, imitatelo anche in questo suo completo affidamento alla Mamma Celeste. Per questo vi domando di offrirvi a Me con la vostra consacrazione.